

Supplenze brevi: Azione in tre tempi

Mossa n. 1: blindare le proprie compresenze

Prima di tutto occorre tutelare le proprie attività programmate, come da diritti contrattuali. Quindi bisogna programmare le "all'attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o per gruppi ristretti di alunni con ritardo nei processi di apprendimento, anche con riferimento ad alunni stranieri, in particolare provenienti da Paesi extracomunitari" nelle proprie classi. Bastano poche righe introdotte nell'ambito della programmazione annuale che tutelano il singolo team (assicurarsi che le programmazioni siano portate al Collegio). Se questa scelta è generalizzata e condivisa da gran parte del Collegio Docenti si può preparare una delibera più generale che impegni tutta la scuola in questa scelta di natura didattica.

Mossa n. 2: rivendicare i finanziamenti necessari al pagamento delle supplenze brevi

A questo punto occorre proseguire la mobilitazione per far sì che le scuole abbiano i finanziamenti indispensabili a dare attuazione a questo diritto, cioè i finanziamenti per le supplenze brevi. A questo scopo abbiamo messo a punto questa bozza di delibera da portare in collegio:

Il Collegio docenti a fronte della normativa attuale sulle supplenze brevi nella scuola primaria (art.26 del Ccnl 2003, integralmente confermato anche nel nuovo contratto siglato nei giorni scorsi, che avrà validità fino al 2009) che prevede l'utilizzazione per supplenze brevi solo delle ore eventualmente eccedenti l'orario frontale d'insegnamento (cioè eventuali ore di contitolarità) che non siano state destinate dalla programmazione del Collegio dei docenti ad attività di arricchimento dell'offerta formativa e di recupero individualizzato o di gruppo per alunni con ritardo di apprendimenti od alunni stranieri, ritiene che qualora si procedesse per supplenze, senza i giustificati eccezionali motivi previsti per legge e comunque oltre il primo giorno di assenza, all'utilizzo di ore di contemporaneità altrimenti già destinate e deliberate dal Collegio per le attività già sopra richiamate, o ancor più gravemente si procedesse all'uso di ore di compresenza, all'utilizzo di insegnanti di sostegno in altre classi, all'utilizzo di ore di attività alternative alla religione cattolica o alla suddivisione e collocazione di bambini in altre classi (con possibili illegali conseguenze anche sul piano del rispetto delle norme sulla sicurezza) si incorrerebbe in abusi che ledono il diritto all'istruzione (dei bambini della classe, dei bambini in situazione di handicap, dei bambini le cui famiglie hanno scelto le attività alternative, dei bambini delle classi ospitate ed ospitanti); il servizio scolastico è diritto alla didattica e all'istruzione e non semplice sorveglianza

Chiede che siano stanziati alle Istituzioni scolastiche tutti i fondi necessari per attuare la normativa alla quale lo Stato si è impegnato sottoscrivendo i Ccnl.

Mossa n. 3: investire del problema la comunità scolastica

La possibilità di fare scuola senza continue emergenze interessa tutti: bambini e bambine, genitori, insegnanti. Per questo il problema potrà essere riconosciuto dai governanti solo se la comunità saprà rendere pubblica la propria indignazione e la propria richiesta di adeguati finanziamenti. Tra le tante possibili iniziative che si possono prendere e già messe in pratica in molte scuole ne segnaliamo due, particolarmente facili ma incisive. 1) Gli insegnanti segnalano con due righe ai genitori lo stravolgimento dell'attività didattica programmata per effetto di arrivo di bambini da classi senza supplente e le mancate supplenze del collega di classe. Sembra banale, ma i genitori hanno il diritto di essere informati e spesso i bambini non comunicano a casa gli spostamenti o l'assenza dei supplenti. 2) I genitori organizzano feste pubbliche con i bambini della scuola a partire dal tema dei finanziamenti alla scuola pubblica. I bambini si divertono (il mercatino di scambio giocattoli è sicuramente l'attività più bella per loro) e i genitori possono pubblicizzare agli organi di stampa simbolici contributi economici (5 euro?) da inviare per vaglia al ministro di turno per avere supplenze. Nessun ministro tagliatore di risorse può resistere alla potenza delle comunità scolastiche che organizzano i "mercatini per la supplente"! La scuola pubblica salvata dai ragazzini.

CESP - Centro Studi per la Scuola
internet: www.cobas-scuola.org - e-mail: mail@cobas-scuola.org
cespbo@iperbole.bologna.it www.cespbo.it
Sede di Bologna: Via San Carlo, 42 tel 051-241336

Pubblica COBAS-Comitati di Base della Scuola
Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00183 Roma Tel. 06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60